

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 80, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. — Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

BAVA

Bava? Che cos'è questa roba? Non può già trattarsi del general omonimo, perchè è stato collocato a riposo, a sollevarsi dalle gloriose, unanimesime, italianissime fatiche di aver fatto mitragliare in Milano povere inermi donne e poveri inconfesi ragazzacci, elevati per l'occasione alla qualità di erinni anarchiche e di cospiratori parricidi, — come i suo superiore general Asinari di San Marzano, oggi ministro della guerra, aveva fatto cannoneggiare vittoriosamente: in Africa una mandra di sfortunati buoi.

Ma, signori cari, i Bava costituiscono pur troppo una razza diffusa. Per uno che deve ritirarsi, eccone cento avanzarsi. Saranno meno potenti, meno abili, ma in quanto a cattiva volontà non restano certamente indietro, anzi passano innanzi al maestro, per la rabbia di non poter tutta sfogare coi fatti la loro bile, e precisamente la bava.

Ne abbiamo un esempio, qui nella capitale del Friuli, nel nostro impareggiabile *Giornale di Udine*, il quale è d'un umore così atrabile, d'una stizza antipretina così feroce, che la bava anticlericale gli schizza e sprizza fuori a getto continuo.

Questo magnifico, autorevole, e si diffuso *Giornale* si è messo in mente, sembra, di salvar il Friuli dal prete, da quel orribile divoratore di gente e di cose, causa del freddo in inverno e del caldo in estate, della peronospora nelle viti e del calcino nei bachi, ed è partito in campagna, colla lignea lancia in resta, con un elmo di cartone, e giù botte da orbo, come se pestasse sul frumento maturo!

Poveri preti del Friuli, potete mandare i nonzoli, i santesi, i campanari, a far loro suonare già fin da questo momento la vostra agonia!

Le gesta del *Giornale di Udine* son tanto eroiche che noi stessi, per quanto preti, ci sentiamo invincibilmente tratti a celebrarle, e vogliamo annunciarle ai nostri lettori. Sarà il nostro sospiro di feriti, o rantolo di moribondi, ma almeno morremo in pace, per aver lealmente reso testimonianza a tanto valore.

Giovedì scorso, lo strenuo *Giornale* recava in prima pagina un articolo: *Delizie del regime pretino*. Già l'esordio è tale da strappare i visceri per compassione:

Pur troppo! il prete non è mai tanto vivo di quando fa il morto.

E la grammatica è forse viva anch'essa, di quando è morta, o valoroso Achille del *Giornale*? O! è forse un prete anch'essa, per trattarla così a calc?

E dopo qualche riga l'ammazzatore di preti e di grammatiche prosegue:

Parlo del prete intrigante e fegatoso, ministro d'un Dio che tutto odia (scusino i lettori l'infame bestemmia, che riportiamo per far vedere chi è che cosa siano questi pretofobi), del prete intransigente che tutto manomette e calpesta pur di ottenere delle basse soddisfazioni ed a costo di seminare la zizzania fra il suo gregge ed addolorare il prossimo. Fa il morto il prete, eppure mai come ora si vede l'intransigenza pretina alzare tracciatamente la testa, in barba alla legge civile ed alla morale. Par proprio ch'essa dica: io non bado ai mezzi, qualunque essi sieno, pur di ottenere il mio scopo, che torreggia fulgido in alto dei miei sogni (oh eloquenza da Trani e Barletta!) e cioè la potestà terrena mercè l'irritamento delle coscienze.

Noi non abbiamo avuto mai la fortuna di veder "scopi fulgidi che torreggiano in alto dei sogni," ma viceversa non vogliamo negare che questo quadro del nostro mangiapreti è fosco, molto fosco, anzi è forse refosco. Soltanto, il nostro D'Artagnac ha dimenticato che i nemici non si vincono menando attorno la vergine durlindana per l'innocente aria, bensì colpendo al giusto segno. Nel caso nostro, non bastano le più che fegatose declamazioni da taverna contro i preti, ma bisogna recar prove delle contravvenzioni "alla legge civile ed alla morale," del "non badare ai mezzi," dell'"irritamento delle coscienze." Sventuratamente è vero che vi son preti dimentichi o trasgressori dei loro doveri, ma è altrettanto fortunatamente vero che sono eccezioni. Il *Giornale di Udine* potrebbe invece trovare in ben altra gente ed altre classi i calpestatore delle leggi civili e morali, e ricorrenti a qualunque mezzo, — calunnia, menzogna, prepotenza, corruzione, latrocinio, — gli irritatori delle coscienze con false promesse, con adulterazione della storia, con allettamenti al vizio, con propaganda d'empietà. Qui, qui, cerchi esso la "falsa ed ibrida camorra," per cui certo "non soffriranno i nostri padri martiri orrendo;," qui sono gli anellanti alla potestà terrena, coi monopoli, colle usure, colle truffe bancarie, col sovrapporsi al Governo ed alle leggi, coll'ingannare e dissanguare il popolo, mentre il prete lo soccorre, lo illumina, lo ama.

E' verissimo: « non può provare felicità chi ha denigrato, truffato, tradito il prossimo; » ma questo fanno i mangiapreti, i patrioti bugiardi, i ladri del pubblico e privato danaro, i calunniatori dei benefattori del prossimo, non già il denigrato prete.

E' vero: « questo stato di cose non può perdurare a lungo, a meno di accelerare brutti eventi. » Ma la colpa sarà dei reali denigratori, truffatori, traditori, i quali già hanno ruinato l'Italia e moralmente e materialmente, i quali hanno svanato le ingannate plebi per impinguare col sangue i trafficanti di patriottismo, i seguaci della morale maomettana, i valenti a smidollarsi colle etere africane ed a condurre al macello il fior fiore degli italiani, quanto a voltar le terga al nemico e pretendere poi una ricca pensione.

Prosegue il mangiapreti del *Giornale*:

Nelle campagne, nei piccoli centri, dove il prete volere o volare fa il buono ed il cattivo tempo, ivi, se il prete è intrigante, la libertà è spenta. Sgomento dall'odio di quel prete, il buon popolo tutto fa per non spiacere al suo falso pastore, e tutti i suoi atti quindi rivolge a quel fine, più per la pace in questo mondo, che per la credenza di miglior vita futura.

Non fa davvero bisogno di confutar queste baggianate; ci basti richiamar l'attenzione dei campagnuoli sulla pittura che di essi fa un accoppiatore di grammatiche e di logica il quale pretende presentarsi qual loro amico e difensore: egli, il bulo del *Giornale*, li dipinge come una massa di cretini e d'impostori. Per esser bravi, bisogna dar retta a lui, così gentile, garbato, sincero, ragionatore!

Ma ora viene uno dei punti più terribili, vien la vera sentenza di morte del prete. Leggete:

Ivi, nelle campagne, non può il popolo fare un passo che il prete non voglia (!), non può avvicinare la promessa sposa se non dove, quando e come vuole il prete, non può divertirsi se non al prezzo di note e disolaceri infiniti, non può insomma se non obbedire ciecamente al prete. E vanno le misere pecorelle per la confessione! — Sei stata a ballare? — Sì. — E' un peccato, la Chiesa proibisce simili divertimenti, però per questa volta ti perdono, purchè tu mi prometta di non recarti a quelle feste di Satanasso. E se qualche ingenua non vuole promettere ciò che sa di non poter mantenere, niente assoluzione, e... le compagne la fuggono.

Ah! questo davvero è troppo! Un prete che avverte i fidanzati di non lasciarsi trascinare ad occasioni e pericoli di peccato, che inculca ai genitori di vigilare sui figli, che procura di impedire scandali, che mette in guardia da divertimenti in cui fece naufragio la virtù, la fama e la felicità di molti, oh si! quello è un gran tiranno. Egli dovrebbe, in quella vece, incoraggiare i balli pubblici e privati; lodare e promuovere spassi che fomentano le passioni, i disordini, e recano nelle famiglie tante liti, tanti danni, tanta ruina; stracciare i codici sacri; calpestar le leggi della Chiesa di cui è ministro, e dire ai suoi parrocchiani: « adottate per copiate, per Vangelo, per Decalogo, i capricci, i suggerimenti, delle cattive inclinazioni vostre e delle seduzioni altrui; andate a buttar fra le braccia di libidino-insidiatori il vostro onore di donzelle e di spose; buttate in divertimenti sguajatissimi lo scarso salario onde a stento vivete voi ed i vostri figli; impegnate o vendete le vesti, quel poco oro, i mobili, la coscienza vostra e dei vostri, le vostre persone stesse, facendovi gli schiavi della corruzione. Allora... arrete gli applausi del... *Giornale di Udine*! »

E certo il rispetto alla libertà sta tutto dalla parte di coloro che proibiscono alla moglie ed ai figli di recarsi in chiesa; che urlano e nabissano se si osservano i doveri imposti dalla religione dello Stato; che vogliono ridotto il prete alla condizione di schiavo; che si sveliscono contro l'insegnamento della morale basata sui precetti di Dio e della Chiesa sua; che vorrebbero tutto asservire alla Sinagoga di Satana, qual è la Massoneria.

E basta, per oggi.

Cifre spaventose

Il regno d'Italia nasceva il 19 di marzo del 1861, ed il 29 aprile dello stesso anno Pietro Bastogi, primo ministro delle finanze, proponeva alla camera dei deputati un progetto di legge per un prestito di 500 milioni effettivi. Il 25 dello stesso mese ed anno, la Camera avea approvato, anche con grande maggioranza, un altro prestito di 425 milioni.

Si sperava che questi due prestiti dovessero ristorare le finanze, tanto più che Bastogi fabbricava nuove imposte e procedeva a nuove alienazioni. Il 15 aprile 1861 proponeva l'alienazione dei beni demaniali per 18 milioni, e la Camera approvava il 22 novembre; proponeva il 13 febbraio 1862 la vendita di altri beni demaniali, e la Camera approvava il 24 marzo 1863; proponeva perfino, il 13 febbraio 1862, la vendita degli armenti demaniali nella tenuta Tressanti nel Tav-

liero di Puglia. E poi un diluvio di tasse. Bastogi, il 19 febbraio, propone le tasse ipotecarie, e la Camera approva, l'8 aprile 1862; Bastogi propone, il 4 luglio 1861, le tasse di registro, e la Camera approva, il 20 dicembre; Bastogi propone le tasse di bollo, e la Camera approva, il 9 gennaio 1862; Bastogi propone la tassa sui beni dei corpi morali, e la Camera approva, il 25 gennaio 1862; Bastogi propone la tassa sulle società industriali e commerciali e sulle assicurazioni, e la Camera approva, il 2 febbraio 1868.

Eppure, malgrado i prestiti, le alienazioni e le imposte, Marco Minghetti, — divenuto ministro delle Finanze l'8 dicembre 1862, — diceva ai deputati, il 14 febbraio 1863: « Nei primi tre anni del nostro risorgimento abbiamo « speso oltre un miliardo più delle « rendite, attingendole al credito pubblico. Per l'anno 1862 abbiamo 375 « milioni da saldare; per l'anno 1863 « abbiamo in prospettiva 400 milioni « di disavanzo. E' tempo, o signori, « di fermarsi; è tempo di guar- « dare dove andiamo, continuando « per questa via. Se alcuno non sente « la gravità di questa situazione, mi « sia lecito di dire che egli non ama « la patria. » (*Sensazione. Atti Ufficiali*, num. 1023, p. 5979).

E lo stesso giorno 14 febbraio 1863, mentre Marco Minghetti diceva ai deputati: che era tempo di fermarsi, PROPONEVA LORO UN NUOVO PRESTITO DI 700 MILIONI EFFETTIVI, approvato dalla Camera, con soli 32 voti contrari.

Poi il ministro Minghetti, come il ministro Bastogi, proponeva alienazioni ed imposte e la Camera approvava. Minghetti proponeva la tassa sui crediti della ricchezza mobile, e la Camera approvava, il 30 gennaio 1864; Minghetti proponeva la tassa governativa ed il dazio comunale di consumo, e la Camera approvava, il 25 dicembre 1863. Ed il 9 d'agosto del 1862, la Camera aveva già votato il passaggio al demanio dello Stato dei beni immobili appartenenti alla Cassa Ecclesiastica, ossia tolti alla Chiesa.

In Piemonte, il valore di quei beni, di cui fu preso possesso, ascendeva, — come risulta da cifre ufficiali, — a più di 65 milioni; in Liguria ad 11 milioni; nel Veneto a 38 milioni; nella Emilia a più di 54 milioni; nell'Umbria a 15 milioni e mezzo; nelle Marche ad oltre 22 milioni; nella Toscana a 56 milioni; nel Lazio a 36 milioni e 670 mila lire; in Sardegna a più di 17 milioni.

Nelle provincie napoletane e nella Sicilia, unite insieme, passarono al demanio più di 564 milioni di beni ecclesiastici. Ed in totale questi beni fruttarono al governo 780 MILIONI, 170 MILA LIRE!

Non ostante ciò, quando Quintino Sella riceveva da Marco Minghetti il portafoglio delle finanze, trovava le casse vuote, e vuote in modo da dover proporre nei due mesi del 1864 l'anticipazione dell'imposta prediale, da pagarsi nel 1865!..

Nella tornata del 4 novembre 1864, Sella propose che i contribuenti pagassero 124 milioni in due mesi, e la Camera approvò. Propose un'altro diluvio di tasse, financo una ritenuta sugli stipendi degli impiegati e sulle pensioni, e la Camera approvò. Finalmente propose un nuovo prestito di 425 milioni effettivi, approvato nella seduta del 25 aprile.

Come si vede, dunque, il nuovo regno nacque imprestando e nei suoi 38 anni di vita, ha fatto sempre erasentare il bilancio alla bancarotta. L'agricoltura fu immiserita, il com-

mercio e le industrie rovinati, la piccola proprietà distrutta; fallimenti, sequestri, scioperi, emigrazione!

Il debito pubblico è salito a undici miliardi e settecento milioni!

Eppure noi ricordiamo quali fossero i debiti italiani prima della costituzione del nuovo Stato, che doveva darci la prosperità.

E giova notarli: il Piemonte, quando era il piccolo Stato posto ai piè delle Alpi, avea un debito di 135 milioni; il ducato di Parma non avea che 10 milioni di debito; il ducato di Modena avea un debito di 11 milioni; le Romagne sotto i Papi aveano un debito di 16 milioni; la Toscana avea un debito di 132 milioni; nel Regno delle due Sicilie, prima dell'invasione garibaldina, il debito pubblico era di 550 milioni. Da 772 milioni dunque i patrioti portarono immediatamente la somma a 2084 milioni, e la valentia degli amministratori e degli economisti fu tale che questa cifra, dopo 38 anni di rigenerazione, è salita niente meno CHE AD UNDICI MILIARDI E SETTECENTO MILIONI!!

Nè basta ancora. Dal 1862 al 1881, le imposte diedero 5 miliardi e 550 milioni. Le tasse di consumo 6 miliardi 650 milioni. Dai servizi pubblici si ritrassero 1 miliardo e 50 milioni. Col gioco del lotto 1 miliardo e 202 milioni.

Tasse diverse, 100 milioni. Nel 1862 le tasse sugli affari rendevano 55 milioni; ora 170 milioni.

Nel 1862 le tasse di consumo davano 183 milioni; ora 450. Nel 1862 per i pubblici servizi pagavansi 40 milioni; ora 203 milioni. Nel 1868, il lotto rese 36,000,000; ora si fa calcolo sopra 80 milioni.

In dieci anni, le provincie aggravarono le imposte del 49 per cento; i comuni del 59 per cento.

Ora la sovrainposta dei Comuni e delle provincie supera di 47,000,000 l'imposta principale applicata dallo Stato. La quale, oggi che non ancora è stata fatta perequazione fondiaria, dà allo Stato per soli terreni 126 milioni; quando saremo perequati, — e sarà tra poco, — se ne aggiungeranno altri 55 e più.

E come se tutto ciò fosse poco, non bastando il famoso catenaccio approvato con notevole maggioranza nel 1886, vennero le nuove tasse votate nel marzo 1888, consistenti in 85 milioni. Esse, è bene ricordarlo, furono divise in 18 milioni, aumento di dazio sullo zucchero; 18 milioni, di aumento di dazio sui cereali, 19 milioni e 500 mila, doppio decimo di fondiaria, 18 milioni di tasse sulle bevande alcoliche; 8 milioni d'aumento d'imposta sui fabbricati; 3 milioni e 500 mila, aumento di tassa di successione; 7 milioni di tassa sugli esenti di leva!

E dal 1888 « i catenacci » si sono succeduti con tanta vertiginosa rapidità, che a volerli numerare tutti sarebbe un troppo dilungarsi su di un argomento disgustoso e del quale ogni cittadino italiano, essendone vittima, può farne da sé la triste enumerazione.

Ed ora il Vacchelli ci promette altre delizie, che saranno accolte e subite con l'apatia ed il fatalismo dei musulmani. Secondo il progetto che sta dinanzi alla Camera, sarà aumentata la tassa sui cerini quella sulla produzione dei vini ed alcool, l'altra, anche infame sul valore locativo, e ne vengono introdotte altre, che la sapienza finanziaria del Vacchelli ha saputo escogitare una tassa nuova, dunque, viene a colpire (30 lire al quintale) il carburo di calce, destinato alla produzione dell'acetilene; e coloro i quali, costretti

al servizio militare, saranno dichiarati abili ed assegnati alla 3ª categoria, dovranno pagare una tassa da L. 20 a 1000, secondo il reddito dell'iscritto. Se queste cose non vanno chiamate infamie, io non so come appellarle. Nè basta. Il possesso di un bigliardo o di un pianoforte darà luogo ad una tassa da 5 a 25 lire.

Tutte queste imposte colpiscono le poche industrie veramente italiane in qualche sviluppo: fiammiferi, luce elettrica, acetilene, commercio del vino. E inoltre si tratta quasi sempre di articoli di necessità per le classi povere; oltre che s'intende d'una sottrazione di lavoro.

Come si conciliano questi provvedimenti, che superano nel fiscalismo più dannoso quelli attuali dall'on. Sonnino, con un programma democratico, non sappiamo intendere. Ma che democrazia d'Egitto! E' la già tanto scarsa produzione nazionale che si colpisce più fieramente.

E si dimostra da qual parte sieno i «sobillatori» del malcontento generale.

Non si sa perciò intendere, come abbiano potuto alcuni tra i giornali, lodare di sentimenti benevoli verso le classi popolari, le proposte finanziarie del ministro Vaccelli.

Siamo davvero ad un rincerimento di tributi maggiori di quanto escogitarono, nel passato, i finanziari che abbiano goduto più fama di essere tetragoni dinanzi ai disagi delle classi degli industriali e dei commercianti. La tassa militare è una di quelle, per esempio, che va fra le odiosissime, tanto perchè colpisce eziandio con un minimo di venti lire chi non ha che un reddito anch'esso minimo eguale alla tassa (ciò che è un colmo) quanto perchè è riscossa sopra una semplice eventualità, indipendente affatto da alcuna industria, o volere degli individui e delle famiglie.

A poco a poco si arriverà al fiscalismo di aumentare la tassa a quei proprietari di vigne sulle quali il cielo è stato benefico di piogge, o non è caduta la grandine.

Ma ho ancora dei dati molti istruttivi per la storia della finanza italiana e per la sua influenza sulla vita economica del paese.

Nel 1871 la spesa annuale effettiva, secondo i consuntivi, era 1013 milioni: nel 1897 ascendeva a 1642 milioni. In 27 anni dunque c'è stato un aumento di spesa di 611 milioni: e siccome questa spesa è in continuo aumento, si ha che la progressione media è di 28 milioni all'anno.

Il debito pubblico ha contribuito per la sua parte a questo aumento.

Nel 1871 gli interessi per i debiti d'ogni categoria ascendevano a 441 milioni.

Nel 1897, il servizio degli interessi richiedeva 686 milioni. C'è stato dunque un aumento di 246 milioni sugli interessi del debito pubblico, corrispondenti ad un capitale di 5 miliardi. Il che vuol dire che si son fatti debiti, in media, per 180 milioni all'anno.

In proporzione sono cresciute anche le entrate: Nel 1871, erano di 966 milioni; nel 1897, erano salite a 1614 milioni, con un aumento complessivo di 648 milioni.

Tutto questo aumento di entrate proviene da maggiori imposte, le quali crebbero in ragione di 24 milioni e mezzo all'anno. Alcune di esse furono raddoppiate. I tabacchi salirono da 72 a 183 milioni, il bollo andò da 31 milioni a 68; il registro da 39 a 61; gli alcool da mezzo milione salirono a 28 milioni, ecc. L'imposta fondiaria non subì aumenti proporzionati, poichè da 178 milioni non salì che a 190.

In conclusione però si può dire che le imposte crebbero in proporzione delle spese e degli interessi dei debiti incontrati per sostenerle. Tolto l'aumento delle spese, non vi sarebbe stata la necessità di aumentare le imposte.

Onde che questi dati insegnano che tutti i ministri furono prodighi di spese, e tutti, più o meno, dovettero ricorrere al fiscalismo per riparare agli effetti disastrosi della prodigalità.

Se l'aritmetica non è un'opinione, le cifre di quasi cantano meglio di qualsiasi articolo scritto da noi altri

nemici della patria laica, i fasti e le glorie dei patrioti liberali.

E adesso lasciamo ai soliti pennelli di batter le mani a chi ci rappresenta i conti così salati della politica liberale.

Contenti noi di pagare, che cosa ci hanno da veder loro?

GIUSEPPE DE ALDISIO.

«L'uomo che ride»

Riceviamo da Roma:

Il periodico cattolico settimanale umoristico inizierà le sue pubblicazioni alla fine del corrente mese, sotto il nome: *L'uomo che ride*. Sarà in 8 pagine, con due grandi illustrazioni e con molti pupazzetti.

Le associazioni sono: a) d'incoraggiamento, a L. 5; b) semplici a L. 3. Si prega di affrettarle, dirigendone l'importo all'Amministrazione dell'*Uomo che ride*, Roma, via Monterone, 4, od al Direttore del *Cittadino Italiano*, Udine, via Posta, 16.

Su e giù per l'Italia.

La statistica dei reati del 1898. Dall'ultima statistica dei reati più gravi verificatisi nel regno durante il primo semestre dello scorso anno 1898 si rileva che gli omicidii furono 1723, le lesioni 4485, i furti 44,780, le associazioni a delinquere 186, le rapine 581, le estorsioni 298, i ricatti 8.

Messe queste cifre a confronto con quelle del medesimo periodo degli anni 97 e 96 risulta che, eccettuati i reati di sangue, i quali sono lievemente diminuiti, gli altri sono aumentati, e, dolorosa constatazione, di non poco.

Infatti durante il primo semestre del 1898 si ebbero in confronto del medesimo periodo del 1897 in meno 38 omicidii: in più 8 lesioni, 4360 furti, 123 associazioni a delinquere, 346 rapine, 63 estorsioni, 5 ricatti, e del medesimo periodo del 1896 in meno 36 omicidii: in più 3419 furti, 118 associazioni a delinquere, 238 rapine, 83 estorsioni. Degli omicidii avvenuti durante il primo semestre del 1898 ne furono scoperti 1620, delle lesioni 4310, dei furti 22008, delle associazioni a delinquere tutte, delle rapine 501, delle estorsioni 209, dei ricatti tutti.

Il figlio di Tommaseo — E' morto a Sebenico in Dalmazia, l'unico figlio di Nicolò Tommaseo dottor Girolamo dopo brevissima malattia, a soli 46 anni. Il dottor Girolamo Tommaseo, che era domiciliato a Venezia, erasi recato in Dalmazia per assistere ai funerali del fratellastro Artale.

Come si sprecano i denari. — Nella relazione parlamentare sul conto consuntivo distribuito stamane, il relatore richiama l'attenzione della Camera sullo spreco dei denari dei contribuenti sotto forma di gratificazioni nei vari dicasteri. Durante l'esercizio scorso, per sole gratificazioni straordinarie furono spese L. 242,347. Tra i gratificati vi è l'economista cassiere del Ministero di grazia e giustizia per L. 1115, un usciere del Ministero degli esteri per L. 600 oltre L. 14,000 distribuiti ad altri uscieri ed inservienti della Consulta! Fra tutti gli uffici, godono maggiormente delle gratificazioni i beniamini dei Gabinetti dei ministri. Troviamo L. 17,665 date in gratificazioni al gabinetto del Ministero del Tesoro, L. 11,660 al gabinetto delle finanze, L. 7664 al gabinetto della grazia e giustizia, L. 12,182 al gabinetto dell'istruzione pubblica, L. 11,200 al gabinetto delle poste, L. 9445 al gabinetto di agricoltura. Queste gratificazioni vanno in aumento degli stipendi annuali, che gravitano in altri capitoli del bilancio. La relazione deplorea tale spreco e domanda che la spesa sia frenata e corrette siano le irregolarità.

Quanto costino all'Italia quattro monti rocciosi, tre alme, e un centinaio di chilometri quadrati di sabbia e una baia. — Venne distribuita alla Camera la relazione della Commissione del bilancio sul rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato. E' annesso alla relazione il rendiconto della *Colonia Eritrea*, il primo che si sia pubblicato nei conti consuntivi. Il rendiconto è preceduto da un prospetto delle somme spese dallo Stato per la *Colonia Eritrea* dal 1882 all'esercizio 1898-99. L'Italia ha speso per Massaua lire

198,666 nel 1882; lire 275,778 nel 1883; lire 193,222 nel 1884; lire 8,981,153 nel 1885; lire 5,437,555 nel 1886; lire 9,426,384 nel 1887; lire 42,946,184 nel 1888; lire 18,517,162 nel 1889; lire 25,020,887 nel 1890; lire 21,430,330 nel 1891; lire 15,176,150 nel 1892; lire 8,941,777 nel 1893; lire 9,769,905 nel 1894; lire 13,727,684 nel 1895; lire 123,738,064 nel 1896; lire 48,970,462 nel 1897; lire 16,170,462 nell'esercizio 1897-98. In totale dal 1882 al 1898 l'Italia ha gettato nelle sabbie africane lire 368,921,832. La fatale battaglia di Abba-Garima ha costato all'Italia lire 175,220,877, di cui lire 50,420,877 vennero fronteggiate coi mezzi ordinari di bilancio, e lire 110,239,834 col prestito del marzo 1896. In queste cifre — è bene notare — non sono comprese L. 4,500,000 destinate al Ministero della marina e lire 3,200,000 destinate al Ministero della guerra per colmare le maggiori spese incontrate per quella guerra sciagurata. Non è neppure compreso l'onere derivato al debito vitalizio, calcolato in lire 8,000,000. La spesa per riscatto dei prigionieri è calcolata nel conto, che stiamo esaminando, in dieci milioni, dati a Menelik sotto forma di mantenimento, concentrazione e rimpatrio sino alla costa. La Commissione parlamentare rileva nella relazione che, se i documenti comprovanti le entrate e le spese di carattere civile si trovano già ordinati al Ministero degli esteri, i documenti giustificativi invece delle spese militari non sono ancora ordinati e numerosissime partite della guerra sono rimaste in sospeso. La rivelazione osserva opportunamente che la Corte dei Conti si è sinora rifiutata esaminare i conti consuntivi dell'Africa, appunto perchè mancano i documenti giustificativi. E' codesto uno sconcio che dovrebbe cessare, ed il Governo è in obbligo di provvedere perchè tutti i conti della guerra africana siano chiari e liquidi. Ci costano dunque la bellezza di *trecento settantaotto milioni, novecento ventuno, mille, ottocento trentadue* lire, che impiegate per l'agricoltura segnerebbero in Italia la scomparsa della pellagra e il benessere civile e morale della nazione.

Il tunnel del Sempione e le linee interessate. — A Milano, sotto la presidenza del conte Borromeo, si tenne una riunione del Comitato del Sempione. Venne ad essa comunicata una dichiarazione dell'impresa Brandau, assuntrice del traforo del Sempione, annunciante che il Tunnel sarà pronto pel novembre 1903. Il presidente annunciò che le Compagnie Parigi-Lione-Mediterraneo e Giura-Sempione studiano il progetto di una linea Valorbres-Fresne, la quale accorcerebbe di 17 chilometri il percorso Parigi-Sempione. La riunione dichiarò l'urgenza della linea Arona-Gravellona sul Lago Maggiore, la quale abbrevierebbe di 15 chilometri il percorso Milano-Sempione; gli studi per questa linea, che si stanno facendo dalla Società Mediterranea, saranno pronti per la primavera. In attesa, il Comitato si dichiara libero da ogni impegno, vista la domanda di concessione fatta dall'impresa inglese. Il presidente della Società Mediterranea dichiara che questa assumerebbe volentieri la costruzione e l'esercizio della suddetta linea, cui restituirebbe al Governo a termini delle Convenzioni ferroviarie, ma ritiene più opportuno che il Governo italiano stesso si assuma la costruzione e l'esercizio di detta linea, oppure che aumenti il sussidio chilometrico.

Zibaldone estero.

Cattivo tempo nella Svizzera. — Si segnalano da parecchi punti della Svizzera parecchi disastri dovuti al persistente cattivo tempo. A Landquart una bufera spinse diversi vagoni contro un treno in arrivo. E' un vero miracolo se nessuna disgrazia avvenne. A Locle, tutte le case lungo il fiume Bied sono inondate; la strada di Francia presenta l'aspetto di un gran lago. Le acque continuano a crescere. La circolazione della ferrovia percorrente la valle Travers è interrotta.

A Lucerna, in seguito all'elevazione della temperatura, la neve si scioglie. Le piogge continuano; i ruscelli e i fiumi straripano in parecchi punti.

A Weissenthur una frana, cagionata dal persistente diluviare, asportò una

stalla con 14 capi di bestiame. Si temono disgrazie umane; le comunicazioni essendo interrotte, non si può ancora stabilire l'entità del disastro.

Dalla Provincia Polcenigo

15 gennaio.

La morte di una centenaria. — Ier l'altro, alle ore 2 pomeridiane, moriva la qui ben conosciuta Andreana Pillot-Dekis, nella invidiabile età di anni 105 e mesi 3. Ed a questa età patriarcale ella giunse, conservandosi fino all'ultimo forte e robusta, nonostante una vita stentata e piena di privazioni, sostenuta con vera rassegnazione e continuata con tale onestà da acquistarsi la stima generale. Segno manifesto di ciò fu la grandiosità dei funerali, a spese del Comune, ai quali concorsero la Banda di Polcenigo ed una così numerosa folla che nel nostro paese non ricordiamo averne mai vista l'eguale.

Va ricordata la straordinaria sua lucidità di mente, benissimo conservata fin negli ultimi momenti. Raccontava ella vari episodi, già consacrati dalla storia, per la venuta di Napoleone I in Udine ed il ballo popolare dato in suo onore, al quale pur ella prese parte; con minuziose particolarità descriveva le battaglie di quei tempi nel nostro Friuli, e i fatti che precedettero od accompagnarono il famoso 1848.

Adornano

16 gennaio.

Un annegamento. — Stamattina il nostro tranquillo paese è stato funestato da una grave disgrazia. Il capo operaio della conceria pellami Turchetti è stato trovato cadavere entro la vasca d'acqua che serve alla lavatura delle pelli. La triste scoperta è stata fatta dagli operai, che in massa entrarono nel laboratorio, e che erano meravigliati di non venir chiamati al lavoro dal solito campanello per mano di lui. Sembra accertata che passando egli per un ponticello soprastante, sia caduto dentro l'acqua, per un capogiro o per altro malanno.

Il disgraziato si chiamava Giacomo Fumolo, fu Antonio, aveva 55 anni ed era da Paderno (Udine). Egli era da tutti ben voluto e lascia una cara memoria e generale rimpianto.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Mercoledì 18 gennaio — Cattedra S. Pietro a Roma.

Fiere e Mercati della Provincia.

Mercoledì 18 gennaio — Latisana, Pozzuolo S. Daniele, UDINE.

Per la benemerita opera della stampa cattolica

È dovere dei fedeli di sostenere efficacemente la stampa cattolica, sia negando o ritirando qualche favore alla stampa perversa, sia direttamente concorrendo a farla vivere e prosperare, nella quale cosa crediamo che finora non si sia in Italia fatto abbastanza.

LEONE XIII Enc. 15 Ott. 1890.

Somma precedente L. 152,30
R. Clero di Palazzolo dello Stella » 11,00

Totale L. 163,30

Di passaggio. — Proveniente da Vienna e diretto a Roma, passava oggi per Udine, col treno diretto potebano delle 11.05, il sig. De Hausen, addetto a quella Nunziatura Pontificia.

Una perla di deputato. — Il conte Gustavo Freschi, deputato di San Vito al Tagliamento, interrogato circa l'amnistia ai deputati politici, ha dato questa risposta:

«L'uomo di cuore non si ritira: l'uomo politico deve fare le sue riserve. Del resto, a parte la scorrettezza di voler forzare la mano al Governo con una dimostrazione, che lede i diritti statutarî, io credo che un deputato non possa essere buon giudice sulla opportunità o meno di compiere un atto che è strettamente politico, e che deve essere lasciato al giudizio del potere esecutivo.»

Davvero, non si può essere più...

Freschi di così. Sembra che il bravo conte Freschi si sia fatto eleggere deputato non per interessarsi di politica, ma per... dar simili prove del suo fenomenale «talento» e per ignorare che i diritti statutarî proibiscono anzitutto gli stati d'assedio, le dittature, le cosaccherie.

Nostalgia fatale. — Iersera le guardie di città arrestarono e condussero in prigione certo Candotti Vittorio di Pietro, di anni 26, abitante in via Pracchiuso n. 12, perchè disertò dal reggimento cavalleria Lucca, quarta compagnia di disciplina, di stanza a Pistoia. Spinto da nostalgia, egli era tornato nascostamente a Udine, ed ora dovrà pagare ben caro l'amore del «natio loco».

Un furto. — Oggi è stato denunciato un furto avvenuto in via Granzano a danno di certa M. C. P., per un importo di oltre 200 lire tra moneta ed oggetti preziosi. Allo stato delle cose crediamo prudente di non aggiungere in giornata ulteriori particolari.

In Tribunale. — La condanna di un violento. — Tomada Giuseppe fu Valentino, d'anni 42, da Meretto di Tomba, per l'imputazione confermata di violenza ai carabinieri, contravvenzione all'ammonizione, e porto d'armi, venne sabato condannato a 13 mesi di reclusione ed agli accessori.

Questo tipo di delinquente, che ha ormai 20 anni e più di prigionia, meriterebbe d'essere... messo al sicuro, per... altrettanti e più anni.

Ringraziamento. — Le famiglie Montegnacco e Lanfrat vivamente commosse per le tante affettuose dimostrazioni loro prodigate, pongono i più sentiti ringraziamenti a tutti quei pietosi che in qualsiasi maniera contribuirono a lenire in parte lo strazio atroce che la perdita dell'amatissimo Stefanino fece loro provare.

Grazie di cuore a tutti.

Adornano, 16 gennaio 1898.

Per finire.
— Tu bevi troppo, amico mio.
— E' per affogare i dispiaceri.
— E ci riesci?
— Pur troppo no, perchè hanno imparato a nuotare.

Corriere commerciale

Fiera di S. Antonio.

Oggi, seconda giornata della fiera, pel tempo minaccioso gli affari sono riusciti stentati, ed affatto limitati nei buoi ai capi di lavoro. Si notarono al mercato:

Buoi 155, dei quali venduti nostrani 7 paia, da lire 520 a lire 820.

Vacche 207, vendute 48. Le nostrane da lire 110 a lire 380, le slave da lire 52 a lire 150.

Vitelli sopra l'anno 25, venduti 8 da lire 171 a lire 810. Quest'ultimo prezzo è stato dato per un vitello di 22 mesi (2 soli denti), di forme eccezionalmente attraenti.

Vitelli sotto l'anno 95; vendutini 32, da lire 75 a lire 122.

Cavalli 52; vendutini 3, (che bellezza doveano essere gli altri 49!), ai rispettivi prezzi di L. 93, 88, e... 5 (nemmeno il prezzo d'un'oca!).

Asini 8; venduto uno, per lire 3. (E crepi l'avarizia! Chi sa che superbia quel privilegiato!).

Mercato dei grani

Granoturco da lire 11 a lire 12.

Mancanza di altri generi, e quindi scarsissimo, causata la pioggia e la fiera di Sant'Antonio.

Mercato del pollame

Polli d'India da lire 0.90 a lire 1.

Oche morte da lire 1.10 a lire 1.15.

Oche vive da lire 0.85 a lire 0.90.

Galline da lire 1 a lire 1.05.

Anitre da lire 0.90 a lire 0.95.

Nelle altre piazze

Nella decorsa settimana vi fu un lieve ribasso nei prezzi dei grani in tutte le piazze europee. Nelle piazze americane invece vi fu un discreto rialzo. Questo pare debba a notizie pervenute dall'Argentina di danneggiamenti per temporali alle mietiture che si stanno compiendo.

La quantità di frumento per mare diretto in Europa ascende ad ettolitri 2,987,000.

In Italia i mercati non offrono variazioni importanti sebbene in qualche luogo vi sia una certa sostenutezza.

I prezzi variarono fra lire 24,50 e 28 al quintale, per i grani duri lire 30,

Anche negli animali vi è una calma generale con qualche ribasso nei capi da macello, compresi i suini di grosso peso.

Cassa di Risparmio di Udine
Situazione al 31 dicembre 1898

Attivo	
Cassa contanti	L. 115.182,19
Mutui e prestiti	5.523.983,33
Buoni del tesoro	1.360.000,—
Valori pubblici	5.346.176,33
Prestiti sopra pegno	13.669,06
Conti correnti con garanzia	338.739,45
Cambiali in portafoglio	415.343,87
Conti correnti diversi	866.664,44
Ratine interessi non scaduti	141.552,84
Mobili	10.129,90
Crediti diversi	45.611,40
Depositi a cauzione	1.860.456,11
Depositi a custodia	971.894,95
Somma l'attivo	L. 16.508.883,36
Passivo	
Dep. n. min.	L. 2.955.905,30
id. al portat.	8.3.9.010,45
id. a piccolo risparmio	616.886,08
Totale L.	L. 11.881.801,83
Interessi maturati sui dep.	342.747,08
Debiti diversi	14.089,66
Conto corrispondenti	174,9
Depositi per dep. a cauzione	1.860.456,11
Depositi per dep. a custodia	971.894,95
Somma il passivo	L. 15.245.419,29
Fondo per le oscill. dei valori	300.000,—
Patr. dell'istit. al 31 dic. 1897	835.585,72
Utili dell'esercizio da rogare:	
in beneficenza L. 12.737,8	
in aumento del fondo oscillazioni valori	50.000,—
in aumento del patrimonio	65.905,52
Totale	L. 127.878,35
Somma a pareggio	L. 16.508.883,36

Movimento dei depositi e rimborsi
Nel mese di dicembre 1898:

Libretti a depositi nominativi emessi 17, estinti 20, depositi num. 101, somme 320.740,26 rimborsi num. 105, somme 189.635,45.
Libretti a depositi al portatore emessi 191, estinti 132, depositi num. 759, somme 464.572,29, rimborsi num. 864, somme 354.788,48.
Libretti emessi a piccolo risparmio, estinti 131, depositi n. 338, somme 19.786,89, rimborsi n. 352, somme 178.515,09.
dal 1 gennaio al 31 dicembre 1898:
Libretti a depositi nominativi emessi 135, estinti 97, dep. n. 1113, somme 1.904.039,71, rimborsi n. 1182, somme 1.777.121,64.
Libretti a depositi al portatore emessi 1576, estinti 1232, depositi n. 7667, somme 4.712.443,26, rimborsi num. 9431, somme 4.178.415,55.
Libretti emessi a piccolo risparmio 716, estinti 618, dep. n. 6692, somme 359.943,9, rimborsi n. 3354, somme 4.155,30.

Il direttore: A. BONINI

OPERAZIONI — La cassa di risp. di Udine riceve depositi sopra libretti nominativi all'interesse del 2 3/4 per cento; ordinari sopra libretti al portatore all'interesse netto del 3 per cento; a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 per cento; mutui ipotecari al 4 1/2 per cento coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto, ammortizzabili nel termine non maggiore di anni trenta a 4 1/2 per cento; accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia al 4 per cento; presta o conti correnti alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto: se con delegazioni ed ammortizzabili nel termine di anni cinque a 4 1/2 per cento; se a più lunga scadenza, ma non oltre i 20 anni 5 per cento; se il prestito è garantito da ipoteca, anche per un termine maggiore di anni cinque a 4 1/2 per cento; accorda prestiti contro pegno di valori al 4 1/2 per cento oltre la tassa di registro dell'1,80 per cento; fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o contro ipoteca al 4 1/2 per cento e 3 1/2 per cento a credito; sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi al 4 1/2 per cento; per rinvii a scadenza non maggiore di mesi quattro il tasso è pure del 4 1/2 per cento; accorda prestiti alle società cooperative al 4 per cento; riceve valori a custodia verso provvigione.

LIBRI VENDIBILI

al nostro Ufficio di Redazione
Le PREGHIERE d'un CATTOLICO, di Mons. CARLO MOLA dell'Oratorio, Vescovo di Foggia. — Bellissimo volume in-32 (137 per 85) di 380 pagine, grossi e belli caratteri, edizione ricca di molte incisioni e testate di pagina, con riquadratura. Nuova edizione migliorata ed accresciuta dall'autore. — Sciolto L. 1,75.

Oltre le preghiere per il mattino e per la sera, si contengono in questa operetta del chiarissimo P. Mola molte orazioni ed elevazioni a Dio da recitarsi nelle varie circostanze della vita, nonché per le principali solennità di N. S. Gesù Cristo, della sua SS. Madre e di alcuni Santi. Si aggiungono trentuno devoti pensieri per ogni giorno del mese, alcuni Inni e Cantici della nostra Liturgia, la visita al SS. Sa-

cramento, il S. Rosario, il devoto Esercizio della Via Crucis, e varie altre precie arricchite di sacre Indulgenze. Può adunque questo caro libro essere molto utile ad ogni sorta di persone. La bellezza dell'edizione, specialmente per la grossezza dei caratteri, non disgiunta da una grande eleganza e nitidezza, la renderanno graditissima alla persona di una certa età e vista non troppo buona. Quest'operetta ha già avuto l'onore di altre tre edizioni, in pochissimo tempo esaurite.

Nel negozio d'ottica

di G. RIPPA successore a Giacomo De Lorenzi si trovano lenti di cristallo di rocca perfettissime centrate ed altri oggetti inerenti.

Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »

Roma, 17. — La situazione di Baccelli, dopo la figuraccia fatta nella faccenda del Collegio di Mondragone, è assai pericolante. Lo precederà il sottosegretario Costantini, seppellito sotto una valanga d'antipatie.

Nella votazione di ballottaggio per la elezione politica a Chiaromonte (Potenza) è riuscito Donnaperina, un Carneade qualunque, con 750 voti, contro Mendaja, che ne ebbe 669.

Nella riunione di ieri del Senato la Commissione permanente di finanza, dimissionaria, deliberò di rimandare a dopo esaurita la discussione dei bilanci la decisione se mantenere o ritirare le dimissioni. Poi si continuò nella cosiddetta discussione dello stato di previsione della spesa pel dicastero di Grazia e Giustizia nel 1898-99, ma non si fecero che chiacchiere inconcludenti.

La votazione che deciderà dell'atteggiamento del Senato di fronte al Ministero si avrà oggi. Il governo ha fatto il possibile per scongiurare le ire, d'altronde platoniche, dei signori di Palazzo Madama, e ieri il Ministro Pelloax è giunto a promettere una legge esplicita per regolare i rapporti fra lo Stato e la Chiesa. Ci s'intende che dovrà essere una legge da Kulturkampf.

Con tutto l'ottimismo delle notizie sull'Africa, aumentano le inquietudini, perchè ras Mangascia sembra assai più forte di Makonnen, anzi dicesi perfino che sia assistito da ufficiali inglesi.

Forni, procuratore generale a questa Corte d'Appello, ha interposto appello contro la sentenza riguardante il comm. Giacomelli.

Il Journal informa che i ribelli cinesi attaccarono due missioni nella provincia di Sutchuen e vi massacrarono il padre Delbruck, catturando il padre Fleury.

Continuano in Francia i preparativi per la mobilitazione dell'esercito, e si affrettano gli armamenti per difendere i porti. I telegrammi che danno i particolari di questi armamenti, vengono intercettati. La Borsa è agitatissima. Vi sono ribassi generali.

Anche oggi coi telegrammi rassicuranti circa le condizioni interne della colonia, si assicura che siano giunte notizie di ulteriori combattimenti nel Tigrè.

Alla riapertura della Camera si presenterà dal governo il progetto per la riforma del corpo consolare.

Il Consiglio dei lavori pubblici ha dato parere favorevole alla spesa di L. 2.219.000 per la sistemazione dei tratti Bologna, Otranto, Falconara, Foligno danneggiati dalle alluvioni.

Il Comitato permanente internazionale per i Congressi per l'insegnamento commerciale, che ha sede a Parigi, ha approvato il programma del prossimo congresso di Venezia, che sarà pubblicato fra breve. Ha chiamato a rappresentanti italiani nel Comitato permanente medesimo il dep. avvocato Alessandro Pascolato ed il professor Eduardo Vivanti, presidente e segretario del Comitato ordinatore del Congresso di Venezia.

La somma necessaria ad erigere un degno monumento al benemerito parroco Kneipp essendo stata raccolta ne venne affidata l'esecuzione allo scultore Seebök, residente a Roma. Il monumento verrà inaugurato nella prossima estate.

Vienna, 17. — Per oggi è riconvocato il Reichsrath. Il barometro politico segna nuovamente tempesta. L'energumeno Schönerer si arrabatta per

sfruttare le lotte politiche all'uopo di far propaganda protestante. Ma sembra che poco o nulla otterrà, perchè i protestanti medesimi si vergognano di adepti acquistati in tal modo. Anche la situazione in Ungheria è sempre imbrogliaissima.

NB. Su quest'ultimo proposito dice l'Eco del Litorale di jeri:

Banffy è di nuovo a Vienna, coi ministri Fejervary e Lukacs, per riferire al re sulle condizioni fatte dall'opposizione per un accordo parlamentare. Caso che il compromesso non venisse conchiuso definitivamente nel periodo di sei mesi, per il quale vige il compromesso provvisorio, l'Opposizione domanda che sia proclamata l'autonomia doganale e commerciale dell'Ungheria e che tutti i trattati commerciali, che vanno a scadere nell'anno 1903, vengano rinnovati e stipulati, dal ministro degli esteri, separatamente per l'Austria e per l'Ungheria. Il Governo ungherese ed il partito liberale sono assolutamente contrari alla proclamazione dell'Ungheria come individualità politico-doganale autonoma, e ciò con riflesso alla posizione dell'Austria-Ungheria come grande potenza, e reclamano perciò il mantenimento dell'unione doganale. Il partito nazionale e l'estrema Sinistra elevano obiezione specialmente contro l'interpretazione data dal Governo alla legge dell'anno 1867. L'Opposizione pretende inoltre che il barone Banffy si dimetta. Egli dichiarò però di voler ritirarsi soltanto quando avrà compiuto la sua missione, cioè quando sarà assicurata la conclusione del compromesso sulla base della legge dell'anno 1867. Ad ogni modo non si ritirebbe prima di aver ottenuto sicure garanzie per la ripresa dell'attività normale del Parlamento.

L'imperatore, gli arciduchi Ottone e Ranieri, i ministri d'Austria-Ungheria, molti deputati, ecc., intervennero ai funerali del conte Falkenhayn, ex-ministro d'agricoltura.

Dispacci Stefani e particolari

Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »

Dreyfusseide

Parigi, 16. — Nella Camera, il dep. Firmin Faure chiede d'interpellare sulla irregolarità commessa dalla Cassazione nella questione di competenza dei giudici circa l'affare Picquart, e domanda la discussione immediata, dichiarando di aver gravi cose da comunicare alla Camera. Sopra domanda di Dupuy, primo ministro, la Camera rinvia, con voti 422 contro 74, ad un mese l'interpellanza Faure. Intraprendesi quindi la discussione dei bilanci.

Nuovi eccessi in Cina

Brasselle, 16. — Il Journal de Bruxelles informa che i ribelli cinesi assaltarono due missioni nella provincia di Su kiuen, vi trucidarono il Padre Delbrouck e catturarono il Padre Henry.

Le ceneri di Colombo.

Cadice, 17. — E' giunta la nave spagnuola Conde Venadito, che trasporta dall'Avana le ceneri di Cristoforo Colombo. E' stata salutata da salve di artiglieria. (Secondo molti, le ceneri di Colombo si trovano invece nella cattedrale di S. Domingo.)

Crisi ministeriale in Spagna

Madrid, 17. — Assicurasi che alcuni ministri persistano a volersi dimettere.

Note di Storia Friulana

1410. — Petrus de Orsaria obiit, qui dimisit IIII stulas (secchie) vini; duas feria VI^a maioris ebdomate quando comunicant; et II stulas in die S. Marci, quando vadunt cum cruce (Catapano di Ippis in Ippis).

1410, 22 giugno. — P. Domenico di Bologna Vicario di Cividale giura fedeltà al Capitolo di Cividale (Not. P. Zilio di Premariacco).

1410, 8 Agosto. — P. Nicolò Marangone mansionario di Cividale ed esattore del quartese di S. Leonardo degli Slavi, cede la metà di detto quartese al Canonico Candido di Gagliano (Not. P. Zilio c. s.).

1410, 3 Settembre. — Matteo di Val-

vasone Pievano di Zoppola, canonico di Cividale e Vicario Generale del Patriarca Da Ponte, assolve da scomunica P. Andrea officianje in Remanzacco, che percusse sine sanguinis effusione P. Georgium Claudum officiantem in Ziracco, auferendo sibi quodam paramentum, missale et calicem, quod ipse presbiter Georgius furatus erat de ecclesia villae de Griglions; et quod ille se defendit ipse P. Andreas eum vulneravit (Not. P. Zilio c. s.)

(Continua)

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Bollettino meteorologico
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 - 1 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	ore 3
Bar rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare	752.6	751.7	750.7	746.3
Umido relativo	60	69	91	—
Stato del cielo	mis. cop.	neb.	neb.	—
Acqua caduta mm.	—	—	—	—
Vento direzione	S.E.	6.S.E.	1.S.	1.N.E.
velocità km.	5.9	10.2	7.2	7.5
Term. contigr.	—	—	—	—

16 Temperatura massima all'aperto 11.1 minima 3.2
all'aperto 1.8

17 Temperatura minima 4.9
minima all'aperto 4.8

Tempo probabile: Venti deboli e freschi intorno ponente; cielo nuvoloso o coperto al Nord, vario altrove. Qualche pioggia.

Viste difettose

Per soddisfare le cortesie richieste di molte persone, l'occulista-fisiologo D. E. Borghi si trattiene alcuni giorni in questa città. E' reperibile in Via Mercatovecchio Num. 19, primo piano, (di fronte alla Cassa di Risparmio) dalle ore 10, alle 12, e dalle 2 alle 4 per l'edatamento razionale e scientifico delle sue lenti di cristallo isocobaltato. Vista e lenti: è il titolo di un elegante opuscolo del medesimo specialista. Viene inviato gratis a chi ne fa richiesta.

AVVISO

Il sottoscritto si pregia avvertire la sua spettabile clientela che, avendo riaperto e messo a nuovo l'antico Stallo Al Portone, sito in Via Lavarina N. 4, si assume anche il noleggio di cavalli e carrozze a prezzi antissimi.

Giovanni Pravisani detto Magnas.

Bollettino di Borsa
Udine, 17 gennaio 1899

RENDITA		
Ital. 5 % cont. ex coupons	99.80	99.80
fine di mese	99.90	99.95
detta 4 1/2 %	108.10	108.10
Obblig. Asse Eccles. 5 %	99.75	99.75
OBBLIGAZIONI		
Ferr. Meridionali ex coup.	334.—	354.—
Italiane 3 %	318.—	318.—
Fondiarie d'Italia 4 %	508.—	508.—
4 %	518.—	518.—
Banco Napoli 5 %	456.—	456.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondi Cassa E. Milano 5 %	522.—	522.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	1022.—	1029.—
di Udine	130.—	130.—
Popolare Friulana	135.—	135.—
Cooperat. Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
Veneto	208.—	208.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
ferrovie Meridion.	735.—	735.—
Mediterr.	515.—	556.—
CAMBI E VALUTE		
Francia cheque	108.—	108.10
Germania	133.—	133.20
Londra	27.23	27.35
Austria-Banconote	225.25	225.25
Corone in oro	112.—	112.—
Napoleoni	21.55	21.60
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura a Parigi	92.50	92.95

Il Cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissata per oggi 17 gennaio 108.

FRANCESCO COGOLO
Callista

Via Grassano, 91 — UDINE.

MERCERIA
R. URBANI
Piazza Mercato Nuovo — UDINE — ex S. Giacomo

OCCASIONE

Il sottoscritto avverte la sua spettabile clientela di essersi provveduto di un grande assortimento in drapperie nere e di qualunque articolo in manifatture, nonché in arredi da chiesa.
Avverte inoltre che dette merci verranno vendute con forti sconti dai prezzi normali.
R. Urbani.

ARTURO LUNAZZI - UDINE
Grande assortimento
VINI E LIQUORI
ESTERI E NAZIONALI

Magazzino e Studio
Via Savorgnana N. 5

BOTTIGLIERIE
Via Palladio N. 2
Posta " 5

BOTTIGLIERIA
al Vermont Gancia
Via Cavour N. 11

Magazzino fuori dazio
Suburbio Aquileia

Specialità della Ditta
ELIXIR FLORA FRIULANA
cordiale potente, tonico, corroborante, digestivo

PREMIATO
con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897
con Diploma d'onore e Croce d'oro all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897
con Medaglia d'oro di I° grado all'Esposizione Nazionale di Roma Febbraio 1898
con Medaglia di bronzo all'Esposizione Generale Italiana Torino 1898
con Il Grand Prix e Medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Digione 1898.

Vendesi in bottiglie originali da L. 5, 2 50 e 0 50 l'una.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano**, via della Posta, 16, UDINE.

Insuperabile!

**AMIDO
BORACE
BANFI**



Marca Gallo
di fama mondiale
Con esso chiunque può sturare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

Successo Unico

Per ridonare ai capelli e barba il loro primitivo colore sviluppo e vigore

L'Acqua Zempt è l'unico preparato che non ha trovato finora chi lo eguagli ed ovunque è stato sperimentato ha sempre ottenuto uno splendido successo. Tinge in qualsiasi colore istantaneamente senza macchiare la pelle, né bruciare i capelli, dando ai medesimi un colore perfetto senza cogombrare la caduta e come spesso si depora nei prodotti consimili, che si smerciano su vasta scala lascia i capelli pieghevoli e morbidi come prima ed è di facile applicazione.

Per giudicare basta provare una bottiglia di Zempt. — Migliaia di attestati lusinghieri (i quali sono a disposizione del pubblico) sono la prova più convincente.

Preparata da **ZEMPT FRÈRES** Premiate con varie medaglie d'oro, argento e diplomi d'onore, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

5 Galleria Principe di Napoli 34 Via Calabritto **NAPOLI** **Costa Lire 5,00** Per spedizione in provincia aggiungere 1 lira per spese di pacco ed imballaggio. Si vende presso i principali profumieri e sarrucchiari d'Italia ed Estero.



NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ
Nuova lavorazione brevettata dalla Ditta Achille Banfi, Milano. È fatto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Resiste nella lavatura e non si scolorisce. — È composto con sostanze nobilissime e dall'aroma col sapone. — È fabbricato con macchine speciali ed è normale sapone di toilette. — Il prezzo è alla portata di tutti. — Si vende profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale. Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano. Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — De Ponti, Ambrosini e C. — Perelli, Paradisi e Comp.

CAFFÈ FAMIGLIA
— igienico, economico, nutritivo, inalterabile —
preparato con molto studio e felicissimi risultati
da **Mons. Gottardo Scotton di Bassano**

Il Caffè Famiglia che noi offriamo al pubblico è una vera provvidenza. Il Caffè Famiglia non abbisogna, come il caffè Malto ed altri surrogati, di essere mescolato col caffè coloniale, ma basta da solo tanto per l'aroma quanto per il colorito a dare una eccellente bibita.

Il Caffè Famiglia non si altera né per decoro di giorni né per mutazioni d'atmosfera. Il Caffè Famiglia è giudicato da eminenti celebrità mediche, nei riguardi igienici, ottimo. Si vende a L. 2,25 il chilogramma.

Rappresentante la fabbrica Caffè Famiglia per Udine e Provincia la Ditta R. ZORZI. Il Caffè Famiglia — per assaggio, si vende alla Libreria **Raimond Zorzi** e pacchetti da un chilo L. 2,25, mezzo chilo L. 1,15, un quarto di chilo L. 0,60.

Per commissioni ed informazioni dirigere lettere al Rappresentante. — Pagamenti pronta cassa. — Spese di porto a carico dei mittenti.

Novità recentissima per Predicazione

LE QUATTRO STAGIONI EVANGELICHE
di **Mons. ACHILLE G. RUFFONI**

Vendibile alla Libr. Eccl. **ZORZI RAIMONDO**. — Dalla recensione fatta nel *Cittadino Italiano* N. 265 del 26-27 Novembre, il Rev.mo Clero Diocesano ne è già a conoscenza del pregio dell'Opera. Sarebbero parole superflue raccomandarlo di nuovo, ed è perciò che la suddetta Ditta si pregia avvisare il Rev.mo Clero essergli giunta l'Opera completa (*Le quattro stagioni evangeliche*).

Vol. in 4.º grande di pag. 456 al prezzo ridotto, L. 3,50. — Desiderandolo avere franco a domicilio spedire cartolina-vaglia di L. 3,80.

Il 'Cittadino Italiano' nel 1899

Sono aperti gli abbonamenti al « **Cittadino Italiano** » ampliato notevolmente, ai medesimi prezzi di prima, cioè:

	Anno	Semestre	Trimestre
UDINE e STATO	20	11	6
ESTERO.	32	16	9

Abbonamento annuo al « **Cittadino Italiano della Domenica** » L. 1.60 - Abbonamento annuo collettivo a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia.

Dirigere lettere, vaglia, cartoline-vaglia, ecc., all'Amministrazione del « **Cittadino Italiano** » Via della Posta, 16, Udine.